Mercoledì 14 Giugno 1911

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

Udine - Anno XVI - N. 140

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1, —; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/6 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Come sarà la scheda

per votare nelle future elezioni politiche

LA SCHEDA

Il recto

1°

2°

3°

4°

5°

6°

7°

8°

9°

(Appendice)

Siamo in grado di far conoscere ai nostri lettori il meccanismo esatto della votazione proposta riproducendo ridotta a quasi un terzo la scheda elettorale.

La Commissione provinciale elettorale — per ciascun collegio — presa conoscenza delle *regolari* «dichiarazioni di candidatura» procede — fra i nomi che queste candidature rappresentano — al sorteggio: perchè a ciascun nome di candidato sia attribuito, così come sarà destinato dalla sorte, il numero corrispondente della «linea» nella scheda.

Siccome (e da quanto risulta dall'esperienza delle nostre elezioni e dalle osservazioni fatte per tutti i paesi a regime elettivo) le candidature *in ciascun collegio non superano mai* il numero di cinque — cioè a dire il numero delle dita della mano mentre la scheda ne porta ad abundantiam nove e potrebbe recarne ancora di più — così è assicurato che tutti i possibili candidati saranno iscritti sulla scheda.

La scheda come dice la legge, sarà fornita dal Governo, alle Commissioni provinciali, e da queste a quelle comunali. I nomi dei candidati saranno stampati sulla scheda al lato del numero *d'ordine* che a loro sarà toccato in sorte. La lista dei candidati ed i rispettivi numeri ad essi attribuiti sarà affissa in grandi cartelloni in ciascuna sezione: così chè ogni elettore conoscerà i candidati ed i numeri che loro sono attribuiti.

Ora l'elettore analfabeta quando abbia conosciuto il numero del proprio candidato non avrà che a contare sulla sua scheda le linee ben marcate a cominciare dalla prima.

L'operazione non potrebbe essere più agevole e più sicura per un resultato senza errori.

L'elettore quando avrà così trovato la linea del suo candidato — anche se non ne sa leggere il nome stampato — può procedere alla votazione senza tema di errore.

Egli seguendo col dito la linea corrispondente al numero del suo candidato imprimerà sul margine ultimo di essa linea (distinto da una lineetta nera) sul primo lembo da piegare della scheda un timbro ch'egli troverà sul tavolo della sezione, assicurato ad una funicella per non essere asportato.

La procedura dettagliata del modo come l'elettore *dovrà* votare è chiaramente espressa nell'articolo 65 della legge il quale dice testualmente:

«Riconosciuta l'identità personale dell'elettore, il presidente estrae dall'urna una scheda che piega, *prima* nella parte in cui *sono* delineate le caselle destinate all'espressione del voto, e indi nella rimanente in quattro ad angolo retto per modo che la parte ingommata e l'appendice sopravanzino, e che le firme ed il bollo *siano* visibili all'esterno. Spiega poi la scheda stessa e la consegna all'elettore, leggendo ad alta voce il numero scritto sull'appendice, che uno degli scrutatori od il segretario segna sulla lista autenticata dalla Commissione elettorale provinciale, *nell'* apposita colonna accanto al nome dell'elettore. Questi può accertarsi che il numero segnato sia uguale a quello portato dalla scheda.

L'elettore si reca ad una delle tavole a ciò destinate ed *esprime* il suo voto *imprimendo* nella casella, posta accanto al nome del candidato da lui preferito, il timbro indicato; è vietato sotto pena di nullità, l'uso del timbro diverso e di inchiostro diverso da quello fornito dall'ufficio.

Prima d'abbandonare la tavola l'elettore deve piegare la scheda in guisa che sopravanzi l'appendice, ed il bollo dell'ufficio elettorale e le firme siano visibili all'esterno, e deve incollare la parte ingommata della scheda. Egli poscia la consegna al presidente, il quale esaminando le firme, il bollo municipale ed il numero scritto sull'appendice e sulla lista indicate nel primo comma, verifica la identità della scheda, ne distacca l'appendice seguendo la linea perforata, e pone la scheda stessa nell'urna a ciò destinata.

Uno degli scrutatori od il segretario accerta che l'elettore ha votato apponendo la propria firma accanto al suo nome nella apposita colonna della lista di cui sopra.

Le schede mancanti dell'appendice o non portanti il numero, il bollo dell'ufficio o la firma dello scrutatore non sono poste nell'urna e l'elettore che ne ha usato non può più votare. Esse sono vidimate immediatamente del presidente e da almeno due scrutatori ed allegate al processo verbale il quale farà anche menzione speciale degli elettori che dopo *ricevuta la scheda non la riconsegnino.*

Interessi professionali

La convenzione fra editori e giornalisti

In esito al convegno tenutosi nei giorni 7 ed 8 corr. nella sede dell'Associazione della stampa in Roma sotto la presidenza dell'on. Barzilai presidente della Federazione dei giornalisti italiani, fra i giornalisti professionisti e gli editori proprietari di giornali; rappresentanti gli uni e gli altri tutti i *quotidiani* d'Italia, è intervenuta *oggi* la firma della convenzione che regola con soddisfazione comune i principali rapporti delle relative prestazioni d'opera giornalistica. La magistratura competente a giudicare delle controversie, che nell'interpretazione della convenzione potessero sorgere, sarà il collegio dei probi-viri della Associazione della stampa periodica italiana, che funziona da collegio probivirale federale, costituito per questa *speciale* attribuzione, con eguali rappresentanze delle due parti.

NOTE AGRICOLE

La terza decade di maggio

— Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di maggio Nella decade si ebbero *frequenti* pioggierelle e poche giornate di cielo sereno. Queste condizioni meteoriche non arrecarono danni notevoli, ma non favorirono lo sviluppo delle varie colture e ritardarono i lavori campestri.

Il grano è *in* buone condizioni ed altrettanto può dirsi delle vite, alla quale si praticano attivamente le cure anticrittogamiche. Il fieno è copioso, ma la sua qualità in alcuni luoghi riesce scadente a causa della soverchia umidità.

Il granoturco, le barbabietole ed i legumi prosperano rigogliosi.

L'olivo ed il castagno danno affidamento di buon prodotto; le altre piante da *frutta* abbisognano anch'esse di tempo asciutto e caldo. I bachi da seta sono alla quarta muta e la campagna serica si svolge regolarmente.

Da Roma

Una solenne protesta di fedeltà

che mette in imbarazzo il Vaticano

12 giugno

(*G. L.*) — Gli editori cattolici d'Italia hanno diretto alla Santa Sede un indirizzo in cui affermano di voler obbedire strettamente alle norme dell'enciclica «Pascendi» e si obbligano perciò a non pubblicare d'ora innanzi neppure una linea che sia in opposizione alla suddetta enciclica e non conforme ai desiderii del Papa. La mossa è abile, perchè tende a mettere in serio in imbarazzo la Santa Sede. Infatti, fino da quando Pio X è sceso in campo contro il modernismo, l'«imprimatur» che si concedeva da appositi incaricati della Santa Sede ai manoscritti che gli editori cattolici presentavano alla revisione ecclesiastica prima di darli alla stampa, è stato dichiarato insufficiente a garantire della assoluta ortodossia di un'opera. Si sono verificati infatti anche recentemente casi in cui, opere munite di «imprimatur» sono state dichiarate infette da modernismo e anche (il caso del «Catechismo di Storia sacra» edito a Cremona insegni) poste all' Indice».

Gli editori e i tipografi cattolici si sono visti così in serio imbarazzo. Come fare per assicurarsi che un'opera incontrava il pieno gradimento della Santa Sede? A questa domanda nessuno sapeva dare una risposta soddisfacente. La Santa Sede, interpellata, rispose che si doveva andare coi piedi di piombo prima di pubblicare un'opera. Ma la risposta non risolveva il quesito, anzi lo aggravava perchè rendeva ancora più irto di difficoltà il già difficile compito degli editori cattolici. I quali ora hanno diritto al Papa la lettera di cui vi ho parlato, lettera che pone al Vaticano l'obbligo di dire con precisione agli editori quali opere essi potranno pubblicare e quali no. *Gli editori diranno* d'ora innanzi alla Santa Sede: noi abbiamo giurato di obbedirvi, non ci lasceremo più guidare dalla nostra intelligenza e dal nostro giudizio nella scelta dei volumi, quindi voi dovrete parlare. *Un giuramento così esplicito* di obbedienza richiede necessariamente dall'altra parte un non meno esplicito indirizzo. Ed ecco come la lettera degli editori cattolici, che i giornali del partito hanno diretto, accompagnata da ampie lodi dei promotori, cela invece un grave imbarazzo per il Vaticano, che di tale giuramento di obbedienza avrebbe volentieri fatto a meno in questo momento di così intensa produzione libraria. Perchè, infatti, la Santa Sede sarà pure costretta a dare a tutta questa gente che vuole obbedire per forza, il mezzo di obbedire. Se no costoro, quando un giorno verranno richiamati per avere violato il giuramento fatto, potranno sempre *rispondere*: La colpa è vostra derchè non avete saputo indirizzarci. L'«imprimatur» non basta più, dateci un suppletivo che basti una volta!

Il progetto di legge

pei ginnasi e licei moderni

Il ministro Credaro ha presentato il progetto di legge per l'istituzione di ginnasi superiori e licei moderni. Essi dovranno stabilirsi nelle città che hanno più licei ginnasi, o un liceo ginnasio con corso completo di classi aggiunte (senza che nulla sia innovato nelle spese che sono a carico degli enti locali) e formeranno parte dei ginnasi superiori e dei licei fra cui saranno istituiti.

Nei ginnasi superiori moderni lo studio del greco sarà sostituito da quello del tedesco e dell'inglese, e sarà istituito l'insegnamento del disegno.

Nei licei moderni, invece del *greco*, si studieranno le lingue moderne, e l'insegnamento della filosofia, verrà integrato con quello delle scienze giuridiche ed economiche.

Dalle singole classi del ginnasio superiore e del liceo moderno non si può far passaggio con esami di integrazione nelle classi corrispondenti agli alti istituti di istruzione media, e la licenza del liceo moderno è titolo *di ammissione alle università ed istituti superiori.*

Per preparare buoni insegnanti delle lingue straniere, è aggiunta ad ogni cattedra di università una di moderna straniera, ed una di lettere per l'insegnamento di letteratura della lingua corrispondente, e sono stabilite borse di perfezionamento moderno, da conferirsi nel modo stabilito dal vigente regolamento generale universitario, ed il Governo è autorizzato a trattare coi *governi* stranieri per lo scambio di insegnanti delle lingue viventi.

Bollettino dell'interno

Amministrazione provinciale sanitaria — Righi, *veterinario di confine* è trasferito da Nogaro a Monte Croce San Donà, id. a Palmanova è incaricato temporaneamente del servizio a San Giorgio e Porto Nogaro.

CRONACA DEL FRIULI

Da S. Vito al Tagliamento

Il «Secolo» di Milano, sotto il titolo «Prosa di romanzo» pubblica a proposito di una notizia di alcuni giorni fa:

«*Questo racconto immorale viene da S.* Vito al Tagliamento. Eccolo. Alcuni dì fa, tre donne giacevano sull'erba di Morsinis, all'ombra amica delle piante. Giovani? Vecchie? Belle? Non belle? Il racconto non dice. Dice che mentre le tre donne se ne stavano colà a riposarsi, videro arrivar di lontano, a corsa velocissima e tra nugoli di polvere un'automobile e questa, anzichè proseguire per la strada maestra, inoltrarsi poi fra gli alberi del bosco.

Lo strano viene ora. Giunta la vettura dove il fogliame era più fitto, s'arrestava. Scendeva un signore — poteva ben essere anche un servo — e deponeva a terra un involto. Indi risalito in macchina, ripartiva a corsa vertiginosa.

Le tre donne, naturalmente, andavano subito a vedere, a verificare che cosa mai quel singolare viaggiatore avesse potuto lasciar giù con tanta premura, in quel sito. E giù, sull'erba, scoprivano un bambino appena nato accuratamente ravvolto in fascie candide ed eleganti.

Non è finita. Al collo del neonato rinvenivano una borsa nella quale era un biglietto da mille lire e una letterina di questo sapore:

«Custodite bene questo bambino e verrete ricompensati.»

Diretta a chi? Alle ninfe del bosco? Agli uccelli dell'aria? Alle vipere, ai rospi, ai ramarri della terra?

Se le tre, supponiamo grazie friulane non si sono accordate con qualcuno per tessere intorno al piccino il velo di una favola, c'è da inorridire su questo brandello di appendice trasportato nella realtà spaventosa della vita.

Ma pensate! Il piccino è nato evidentemente da persone che avevano i «mezzi» di allevarlo, anche fuori di casa, ma affidato a mani sicure. No?

Non credete? Per fare un bambino occorrono due persone. Ora delle due almeno una doveva e deve essere danarosa. E delle due almeno una ha abbandonato al caso un figliuolo, stupidamente raccomandandolo agli ignoti: — prendetelo su voi, che farete un affare — hanno scritto.

E se nessuno avesse visto? E se più tardi si fosse trovato, invece d'una creaturina viva, un morticino? Putrefatto? Rosicchiato dai cani vaganti?

La polizia avrebbe «indagato» certo, e sospettato di vedove, di ragazze scalze del luogo... Ma non avrebbe potuto pensare un delitto di persone... per bene.

E la legge che è — ne siamo sempre più convinti — uguale per tutti, non avrebbe potuto scoprire e colpire gli stupidi e lontani assassini. *L'Ombra*

Conferenza Fiorioli

Il dott. Fiorioli ha tenuto l'altra sera al Sociale l'annunciata conferenza sul colera.

Il conferenziere ha fatto un'esposizione chiara, piana, accessibile, dello sviluppo, delle diverse fasi del morbo, indicando i rimedi più pratici per difendersene.

I presenti lo hanno vivamente applaudito in fine della conferenza.

La fiera di S. Antonio

La fiera di S. Antonio è riuscita animatissima per il numero dei capi presentati e degli affari conclusi.

Però i prezzi segnarono una sensibile diminuzione.

Ancora gli ammassatori si tengono sui prezzi dei bozzoli, prudenti. Ma fra qualche giorno si dovranno aprire le pese, e sapremo qualche cosa di positivo.

Il raccolto quest'anno, si riduce ad una metà dell'anno scorso; e di questa metà ben poca cosa resterà in paese.

Specialmente le partite grosse andranno fuori, se le buone ditte ammassatrici di qui non si decideranno a tenersi almeno parallele ai prezzi che si pagano negli altri paesi.

Da Marano Lagunare

L'elezione del Sindaco

Ieri fu tenuta la prima seduta della nuova amministrazione comunale.

Mancava il consigliere Marini Angelo il quale si fece giustificare dall'egregio Commissario.

Fu eletto sindaco a pieni voti il signor Orlando Dal Forno.

Assessori, i signori: Agostino Formentin e Giacomo Guzzon, supplenti Dal Forno e Antonio Stabile.

Il dott. Gilardoni fece la relazione di tutto il suo operato, e mise in evidenza, le condizioni del Comune, raccomandando di buona volontà, perchè sia messo sulla buona via.

Da Spilimbergo

La fanteria va ai tiri

13 — Ieri mattina, con il treno delle 8 la 12.a Compagnia del 79.o fanteria comandata dal Capitano Palmisani e Tenente Peggion, partirà alla volta di Cividale ove si unirà all'intero reggimento per le esercitazioni di tiro.

La compagnia farà *ritorno* fra 20 giorni ed in questo frattempo il servizio di guardia alla polveriera di Tauriano e Istrago ed ai forti di Ragogna e Pinzano sarà fatto dai soldati del 7.o Lancieri Milano.

Da Buia

Il Consiglio Comunale contro gli antiunitari

Domenica seguì l'annunciata adunanza del nostro Consiglio Comunale.

Erano presenti *quattordici* consiglieri. Prima che si iniziasse la discussione dell'ordine del giorno il sig. Umberto Barnaba chiese alla Giunta perchè anche l'Amministrarione di Buia non si è sentita in dovere di protestare contro gli antiunitari del consiglio provinciale.

Propone all'Approvazione del Consiglio il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale di Buia, in segno di biasimo e di vivissima protesta contro le *antipatriottiche* espressioni dei sette consiglieri clericali, delibera di devolvere lire 20 per la Dante Alighieri, comitato di Udine; di intitolare la strada nuova, col nome di via Roma e di mandare un telegramma al Re *esprimendo* i sentimenti di devozione e di patriottismo di questo consesso».

Su quest'ordine del giorno si accende una lunga vibrata discussione cui partecipano i consiglieri Nicoloso Andrea, Nicoloso Riccardo e Minisini.

Barnaba replica e propone la votazione per appello nominale.

La votazione da il seguente risultato: Approvano 10, si astengono 2, votano contro 2.

Si passò quindi a trattare gli oggetti all'ordine del giorno.

1. la corresponsione decimo stipendio, medici condotti; 2. la modifica al regolamento di edilizia comunale, nel senso che si obblighino i proprietari a denunciare al comune la costruzione d'una casa prima di cominciarla; 3. il bilancio della Congregazione di Carità per l'anno in corso; 4. l'adesione alla proposta inoltrata dall'onorev. Giunta comunale di Udine, di rifiutarsi al pagamento di spedalità austriache; 5. la contrattazione di mutuo di lire 122000, colla cassa di risparmio di Udine.

In seduta segreta, vennero approvate la retifica di deliberazione di Giunta, di accettazione di rinuncia degl'insegnanti Grendene e Fiorencis; il licenziamento della maestra signorina Falcomer; il compenso al maestro signor Vitali per l'insegnamento nella scuola superiore; e finalmente l'aumento al segretario (II.a lettura).

Da Rivignano

Il censimento della popolazione

12. (*Frigio*) — Man mano che i commessi *ieri tornavano dal loro giro* prestabilito, in Municipio si diede corso allo spoglio delle schede e dei fogli di famiglia; lo spoglio è continuato ed al momento in cui vi scrivo i risultati sono i seguenti:

Nel comune alla mezzanotte dal 10 all'11 v'erano 607 famiglie, si censirono 3830 abitanti con dimora abituale e 21 con dimora occasionale.

Gli assenti temporaneamente ma presenti nel regno sono 184, all'estero 536. La popolazione residente quindi è di 4550 abitanti, mentre quella del 1901 era di 3911.

Vi manderò in seguito l'esito del censimento industriale.

Da Pordenone

Assemblea all'Unione Ciclist.

La presidenza ha convocata la Assemblea Generale s traordinaria per giovedì 15 *giugno* 1911 *ore* 20 30 presso la Sede Sociale, Piazzale XX Settembre per deliberare sul seguente ordine del giorno.

1. Dimissioni del presidente sig. co. Cattaneo dott. Giulio; 2 *Dimissioni dei* Consiglieri sigg. Corazza Leandro, d'Harmant Carlo, Endrigo Carlo, Mecchia Federico, Polesello Giovanni e Roviglio Gualtiero; 3. Dimissioni dei membri del comitato permanente signori Adami Cornelio, Corazza Leandro, Endrigo Carlo, Mecchia Federico ed Ortiga Vittorio; 4. Nomina del Presidente; 5. Nomina di 6 consiglieri 6. Nomina di 5 membri del Comitato permanente.

Ove l'assemblea non risultasse legalmente costituita in prima convocazione per mancanza di numero, essa s'intenderà riconvocata per lo stesso giorno alle ore 21.

Gli ex bersaglieri a Biella

Ieri sera, martedì alle 9, partiva per Biella un gruppo di ex *bersaglieri*, per prendere parte alle feste di cui si è altra volta parlato.

I soci che vanno in rappresentanza sono: il presidente della società ex bersaglieri di Pordenone sig Alessandro Toffoli, Domenico Ottozilli, Luigi Brusadin, Aristide Mazzanti, Ermenegildo Zin, Sandrini, il veterinario Enrico Petris ed altri tre colleghi di Annone Veneto, Giuseppe Polesello, Giuseppe Piva, Ulisse Stagni, Giovanni Nolo.

Dovranno vestire in nero, e portare il vessillo sociale.

Da Osoppo

Omaggio al re

Il nostro Sindaco cav. Di Toma, durante il suo *soggiorno* nella Capitale in occasione delle solenni feste cinquantenarie, e il com. Valle per mezzo del general Brusati, 1.o Aiutante di campo, hanno presentato a S. M. il Re quale reverente omaggio di Osoppo una grossa medaglia che onorava la *bandiera* del nostro comune. La medaglia è coniata col *piombo tedesco* del 1848 e dedicata a Carlo Alberto.

Ecco l'indirizzo che accompagnava il prezioso ricordo:

«*Col piombo austriaco* che nel 48 portava ruina e morte fra i pochi difensori del forte e del villaggio di Osoppo, furono coniate alcune medaglie dedicate all'Augusto Proavo di S. M. Vittorio Emanuele III.

Oggi che con l'apoteosi del Padre della Patria festeggiasi il Cinquantenario della Unità Italica voluta dalla Casa Sabauda e dal Popolo, i sottoscritti a nome del Comune di Osoppo, pregano V. E. di presentare a S. M. perchè *accolga* benevolmente quale reverente omaggio l'ultima medaglia — che, unita a quella al valor militare concessa dal Magnanimo Re Buono onora la bandiera comunale — quale pegno di perenne fedeltà ed affetto alla Casa Sabauda *prima* nel sacrificio e nell'opera per proclamar Roma Capitale intangibile».

E in data del giorno 8 p. p. il generale Brusati così scriveva al nostro Sindaco:

Egregio sig. Sindaco — Ho rassegnato a S. M. il Re la medaglia da Lei inviatami con lettera del 4 corr. mese.

La M. S. ha accolto con animo gradito il prezioso e glorioso ricordo di cui *gli si volle fare omaggio*, e mi ha dato incarico di ringraziar Lei e per mezzo suo cotesta rappresentanza Comunale per il gentile e spontaneo pensiero avuto.

Con tutta considerazione. — Devotissimo fir. *Ugo Brusati.*

Da Gemona

Consiglio comunale

Verso le elezioni

Ieri sera all'adunanza del Consiglio Comunale, erano presenti 13 *consiglieri*, Il presidente, avv. Luciano Fantoni, die lettura della lettera con la quale il sindaco cav. Stroli-Taglialegne dichiara di dimettersi dalla carica per non essere riuscito a mette d'accordo i membri della Giunta assessori Celotti, De Carli, Pittini e Zozzoli i quali si dimisero per le espressioni antiunitarie pronunciate dal consigliere provinciale e assessore avv. Fantoni nella seduta dell'8 maggio scorso in consiglio provinciale e Tomaso Stefanutti che si dimise per motivi personali.

Si lesse poi una lettera del segretario della Deputazione provinciale circa le dichiarazioni fatte stampare dal Fantoni sui giornali, quindi il consiglio accettò le dimissioni.

L'ex assessore Celotti dichiarò che nè lui nè i suoi amici parteciperanno in alcuna maniera a formare l'amministrazione e che perciò, nella nomina delle cariche, voteranno scheda bianca.

Il consigliere Palese a sua volta dichiarò che essendo venuto meno l'accordo fra i partiti su cui si basava la cassata amministrazione, egli e gli altri consiglieri di parte sua avrebbero dei pari votata scheda bianca, intendendo con ciò di appellarsi agli elettori. Nessun altro avendo chiesto la parola, si passò alla votazione che fu di chede bianche.

La seduta venne quindi tolta.

Da Latisana

Tutti al Cinematografo

13 — Domani o giovedì sera il locale Cinematografo «Stella» darà delle rappresentazioni a totale beneficio del fondo per il *Cippo commemorativo* dei *Latisanesi* che combatterono per la patria. Sarà eseguito uno splendido programma, che ha conseguito anche altrove un ottimo successo: «La caduta di Troja».

E' certo che la cittadinanza accorrerà in massa all'utile spettacolo, rendendo adeguato omaggio ad un'idea così gentile e patriottica.

Da Romanzacco

Gare militari di Tiro

Quest'oggi, al poligono di Godia, ebbero luogo le gare di tiro fra gli ufficiali ed i sotto-ufficiali del 12.o «Saluzzo».

Presenziavano al tiro il comandante di divisione gen. co. Greppi, il maggior generale di brigata *marchese* di Bagnolo ed il colonnello comm. Rossi.

Ecco i risultati delle gare: (Ufficiali) 1. ten. Carini, 2. ten. Clerici — (Sotto-ufficiali): 1. Serg. Ballarate, 2. serg. Genvicini.

Il comandante della divisione si congratulò vivamente coi vincitori e

espresse la sua compiacenza per i brillanti risultati ottenuti da tutti i reparti.

Posdomani l'intero reggimento « Saluzzo, » partirà da questo accantonamento per rientrare alla sede di Palmanova.

Da Cividale

Le accoglienze al 79.o fant.

14 — *(G.)* Completo i particolari di ieri. All'ora fissata il 79.o fanteria entrò in Città da porta S. Pietro e si recò all'accampamento di Zuccola attraversando via S. Pietro, via Dante, Piazza Giulio Cesare, corso Vittorio Emanuele e borgo S. Domenico tra due fitte ale di pubblico. Le case private ed anche gli edifici pubblici erano imbandierati. Per cura dell'Unione Commercianti fu pubblicato un manifesto di saluto agli ospiti e furono affissi dei cartellini inneggianti all'esercito e alla brigata Roma. Il municipio, molto in ritardo per le solite questioni, fece pure affiggere un *manifesto* che appare letteralmente copiato da quello della Società Esercenti.

Alle ore 5 pom. venne offerto dal municipio un vermouth d'onore nella *sala dell'albero « Al Friuli » agli* ufficiali del reggimento. Parlarono il cav. Marioni e il cav. Nussi cui rispose *ringraziando il comandante del reggimento.* Il convegno fu allietato dall'intervento della banda militare.

Ieri sera la banda stessa doveva tenere un concerto in Piazza del Duomo, ma fu costretta a sospenderlo in causa dell'insistente pioggia che sembra non ci abbandoni.

Alla Società Esercenti

Alle ore 15 dell'altro ieri si è riunito il Consiglio della Società Esercenti. Presiedeva il sig. Antonio Battocletti

Approvato il verbale della precedente seduta, fu deliberato di provvedere a un decoroso ricevimento degli ospiti del 79 fanteria.

Approvò di tenere dei festeggiamenti nell'agosto prossimo e precisamente per il giorno 20 favorendo così l'estrazione della *Tombola a beneficio della Casa di Ricovero*.

Fu stabilito di organizzare una mostra bovina e di industrie agricole per la primavera 1912 ed a formare la commissione esecutiva invitò i signori: Dr Domenico Dorigo, cav. Felice Moro e cav. Vittorio Nussi.

Arresto

Fu arrestato dai nostri Carabinieri il sedicenne Berluzzi Francesco di Francesco, perchè trovato in attitudine sospetta nella caserma degli alpini che ora si trovano in escursione.

Pare che *non* vi sia nessun ammanco nè di oggetti nè di denaro.

Programma delle feste di domenica.

Eccovi il programma definitivo delle feste che avranno luogo domenica 18 giugno a favore della « Casa del Popolo ».

Dopo la solenne cerimonia della consegna delle medaglie d'oro ai quattro Maestri benemeriti, seguirà in piazza del Duomo la riapertura e continuazione della « Pesca di Beneficenza » sospesa il *21 maggio* causa la pioggia.

Esercizi ginnastici eseguiti dalle squadre udinesi della Società di ginnastica e scherma, compresa la sezione femminile, della Società « Forti e Liberi, » dell'Istituto Tecnico e della Scuola Tecnica, che ottennero le massime onorificenze al recente Concorso internazionale di Torino.

Concerto della Banda del 79.o regg. fanteria.

Ballo popolare in piazza Paolo Diacono.

Illuminazione della città — spettacolo pirotecnico.

Treno speciale: in partenza da Udine alle ore 15.32, id. da Cividale alle ore 24.—.

Da Maniago

Per i danneggiati della grandine.

Il *Ministero ha inviato a questo* sindaco L. 300 da ripartirsi fra le famiglie povere della frazione di campagne, maggiormente danneggiate dalla grandinata dell'anno scorso.

I fabbri scioperano

Ieri oltre una ventina di fabbri coltellinai abbandonarono il lavoro allo stabilimento Marx e Comp. La causa fu che *la direzione tecnica* ha stabilito per gli operai che lavorano a cottimo di far una trattenuta del 6 per cento sul loro guadagno per il consumo della benzina e inoltre di far loro pagare i *dischi che servono per l'imbrunitura* e nichelatura.

Da qui il malumore e il piccolo sciopero.

Una patriottica deliberazione

del Comune di Paluzza

Il Consiglio comunale di Paluzza nella seduta del 28 maggio p.p. votò ad unanimità la seguente deliberazione:

« Alle patriottiche feste che tutti gli italiani con mirabile slancio preparano per solennizzare la fausta ricorrenza del cinquantenario della proclamazione dell'unità del Regno, il nostro Comune già esprimeva la sua piena adesione col *telegramma 27 marzo p. p. diretta* all'Ill.mo Sig. Sindaco di Roma. E per dare l'impronta di memorabile ricordo alle giubilari feste che si faranno per consacrare la terza Italia con Roma capitale del Regno delibera d'iscrivere il Comune Socio perpetuo della Società Nazionale « Dante Alighieri ».

Militi friulani decorati della medaglia d'argento

I seguenti soldati friulani che si resero benemeriti nell'occasione del terremoto Calabro-Siculo sono stati fregiati della medaglia d'argento.

Briz Pietro carabiniere Torreano, Del Bianco Guglielmo S. Giorgio di Nogaro, Manzini Luigi brigadiere, Rodda, Oragno Francesco carabiniere, Meretto, Patroncino Umberto Udine, Ridolfo Mattia Trasaghis, De Checco Egidio Bagnaria. Ornella Elia Zoppola, Colotti Giovanni Udine, Forabosco Dino Moggio, Sgardello Aldo Paularo, Stecchina Antonio S. Giov. di Manzano, carabinieri, Brigan Erminio brigadiere, Pozzuolo, Pavoni Egidio vicebrigadiere, Udine, Rossi Francesco Bordano, Marson Lattanzio caporale, Pravisdomini, Barletti Angelo sold. Feletto Umberto, Majnis Angelo sold. Fontanafredda, Benedetti Ferruccio caporale, Ampezzo, Fagotto Vittorio caporale, Azzano, Del Fabbro Leopoldo sold. Socchieve, Piccinin Erminio Pasiano, Di Santolo Giovanni Trasaghis, soldati; Moras Amarogio, cap. magg. Porcia, Cimarosti Antonio sold. Maniago, Cum Angelo sold. Talmassons, Galante Frontedo cap. Socchieve, Sabidussi Riccardo cap. Gemona, Romanin Severino sold. Forni Avoltri, Campolini Luigi Maniago, Toffoletti Alfredo Tarcento, Francescon Romano Maniago, Buttolo Giuseppe Resia, Facca Valentino Zoppola, Allegretto Giovanni S. Quirino, Bravin Domenico Polcenico, Bravin Giuseppe Polcenigo, Astolfi Antonio Azzano, Cesca Beniamino, Castelnuovo, Rosa Luigi S. Vito, Deganin Giovanni Castions, soldati, Mattiussi Dante cap. Meretto di Tomba, Di Bin Antonio sold. Maniago, Tolazzi Luigi, Verzegnis, Zamparo Antonio Cividale, Mitri Antonio, S. Vito, Colletti Emilio Forgaria, Casasatto Luigi Pravisdomini, Cescon Giuseppe Udine, Piccolo Giuseppe Prata soldati.

Il tenente Gavotti

Vola da Aviano a Venezia e viceversa

Come già era stato preannunciato, *ieri mattina alle 6.10 il* tenente Gavotti con un apparecchio Etrich si dirigeva verso Venezia volando sopra Treviso e Mestre. A Venezia fece un giro sulla città volando sul Lido e sul mare.

Ritornò poi al campo di aviazione di Aviano dove atterrò alle ore 7 15.

Questo volo venne iniziato dal Gavotti all'insaputa dei suoi colleghi, i quali conosciuta la direzione presa si lanciarono con l'automobile sulla sua via incontrandolo a Mestre mentre tornava da Venezia volando verso Treviso.

Ecco come il « Gazzettino » racconta l'apparizione dell'areoplano sopra Venezia. Si portò prima in piazza e sopra *il bacino di S. Marco*, compiè delle evoluzioni sopra l'Arsenale quindi filò diritto verso il porto sostando sopra il Lido e spingendosi fino quasi a Malamocco.

Quindi ritornò sopra la città e si allontanò un quarto d'ora dopo riguadagnando la terra ferma. Sostò stavolta brevemente a Campalto per salutare gli ufficiali addetti all'hangar del dirigibile.

La folla, perchè nonostante l'ora mattutina, proprio una vera folla si era riversata nei campi, applaudiva al valoroso pilota il quale procedeva velocissimamente ad una altezza fra i 400 ed i 500 metri.

Parecchia gente, armata di buoni cannocchiali, accompagnava per lungo tratto l'aeroplano, e da parte di qualcuno s'arrivò anche a scorgere nettamente l'aviatore il quale vestiva un abito di tela bianca.

Il passaggio sulla città nostra dell'aeroplano, fu tema per tutta la giornata di tutti i discorsi. E' questo il secondo velivolo che vola sopra Venezia; il primo come i lettori ricorderanno, fu il *biplano Farman pilotato* da Cagno.

Molti che ne avevano letto la notizia annunziante l'ardito tentativo del tenente Gavotti, cercavano d'indovinare a chi quella macchina conquistatrice dell'aria appartenesse, chi ne fosse pilota. E l'entusiasmo nella cittadinanza crebbe quanto si appreso trattarsi di un valoroso ufficiale italiano

A tale entusiasmo, dove maggiore era la folla, si manifestò con applausi, con lo sventolio di fazzoletti; ma forse al bravo pilota, per l'altezza in cui si trovava, di quelli applausi non giunse la eco.

Istituzioni friulane al Congresso di Padova

contro l'afta

All'importantissimo convegno di Padova indetto da quel Comizio Agrario e dalla Unione Veterinaria Italiana è riescito imponente per numero di aderenti e di intervenuti, parteciparono *anche talune istituzioni e personalità* tecniche della nostra provincia. Come si sa purtroppo la regione nostra sta attraversando un periodo di insolita invasione aftosa minacciante uno dei redditi più notevoli della nostra agricoltura, cioè il bestiame bovino. Secondo l'ultimo bollettino sanitario infatti si troverebbero infette ben 97 stalle sparse in 5 dei 17 distretti del Friuli.

Era dunque naturale che le nostre massime istituzioni agrarie ed amministrative s'interessassero alla lodevole iniziativa di Padova; ond'è che aderirono la Deputazione Provinciale di Udine, la Comm. Prov. per il miglioramento bovino rappresentata dal proprio segretario prof. *Umberto Selan* il quale figura anche per la R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano; la Società Veterinaria Friulana rappresentata dall'egregio suo presidente dott. Vincenzo De Rosa di San Daniele; il Comizio Agrario ed il Municipio di Pordenone rappresentati dal dott. Federico Lorenzon, il Circolo Agricolo di Palmanova a mezzo del dott. Tullio Zandonà, nonchè qualche altro del quale ci sfugge il nome. Era presente pure il dott. Tacito Zambelli di Udine in rappresentanza anche del dott. A. Dalan.

Per la tramvia Udine-Mortegliano

Adunanza dei Sindaci del Consorzio

Ieri seguì un'adunanza dei Sindaci interessati alla costruzione della linea tramviaria Udine-Mortegliano. Vi parteciparono tutti i rappresentanti del Consorzio, il Sindaco di Udine prof. Pecile, l'assessore ai Lavori Pubblici signor Emilio Pico.

Il prof. Pecile diede notizia di tutte le pratiche fatte in seguito alle difficoltà frapposte dal voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che richiedeva venisse variato l'ultimo tratto in vicinanza della città.

I sindaci presenti presero esatta cognizione delle tre proposte compilate dal progettista e sottoposte al Consiglio Comunale di Udine, dichiarando di accettare quella prescelta dal Consiglio Comunale stesso e propugnata dagli altri enti cittadini.

La seduta si chiuse con la raccomandazione al Sindaco di Udine prof. Pecile di affrettare la compilazione dei progetti nelle forme richieste dal Ministero, di inviarli il più sollecitamente possibile a Roma e di esercitare ogni influenza — anche per mezzo dei nostri deputati, — per ottenere l'aumento di sussidio necessario ad avviare la costruzione del tram verso la sua ultima fase risolutiva.

Vinte così molte delle difficoltà che si frapponevano ad ostacolare l'iniziativa e la costante operosità dei preparativi di questa nuova opera, confidiamo che ormai si sia giunti alla vigilia di vedere il tram Udine-Mortegliano uscir dal campo dei progetti od entrare definitivamente in quello di una rapida attuazione.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

La condanna di due audacissimi ladri

Giovanni Bin di Ermenegildo ed Ursentini Luigi di Giuseppe, tutti e due da Udine, falegname il primo e cameriere il secondo, si erano stretti in intima relazione per compiere dei furti.

Ricordiamo qui qualcuna delle audacissime geste.

Giovanni Bin incominciò la carriera col rubare quattro galline a certo Abbondio, poi rubò L. 27.40 nella bottega di Dini Andrea *in via Manin*, poi a *Basaldella* penetrò nel negozio del tabaccaio Mauro Angelo, e s'impossessò di una quantità di sigarette e di francobolli per il valore di lire 50, quindi scassinata una finestra della Cooperativa di consumo di Basaldella, vi rubò 18 lire e dei liquori per un valore di lire 32, quindi a Cusignacco rubò mediante scasso delle bottiglie di vermuth delle uova e pochi soldi all'oste *Giovanni* Dianan, e 25 lire al pastificio Menazzi. Infine scassinato l'uscio della portineria del Canapificio udinese vi rubò 60 lire e sette cartuccie di rivoltella.

L'Ursentin gli avrebbe tenuto mano in varie di queste imprese.

I due ieri comparvero innanzi al nostro tribunale per rendervi conto delle loro geste.

Il Bin ammise quasi tutti i furti, l'Ursentini li negò invece recisamente, dichiarando di nulla saperne.

Il processo occupò tutta la giornata essendosi escusse circa trenta persone tra parti lesi e testimoni.

Il P. M. avv. De Carli sostenne la piena colpabilità dei due imputati domandandone la condanna a 2 anni 5 mesi 23 giorni per ciascheduno.

L'avv. Marco Belluvitis difensore del Bin chiese l'applicazione del minimo della pena per i reati di cui il Bin era confesso; e per gli altri chiese l'assoluzione per non *provata* reità.

L'avv. Zanuttini, difensore dell'Ursentini, con una brillante arringa sostenne che la complicità del suo difeso non è provata per i furti di cui *l'Ursentini non si era reso* confesso, ed in via subordinata che il tribunale doveva ritenere la complicità non necessaria.

Il tribunale condannò il Bin ad un anno mesi 5 e giorni 20 di reclusione e l'Ursentini a mesi tre e giorni venti della stessa pena.

Alle Assise per parricidio?

Quella Maria Tonini che veniva tempo fa arrestata per abbandono d'infante nei pressi di Codroipo sembra verrà giudicata dalla nostra Corte d'Assise per parricidio. Questa almeno è la tesi del Procuratore generale della Corte d'Appello di Venezia.

Vedremo quale sarà la sentenza in proposito della sezione d'accusa.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Inutile appello

Colavitti Luigi di Ernesto di anni 22 e Vecchiato Antonio fu Angelo di anni 22 avrebbero nella notte dal 6 al 7 dicembre 1910 forzata la porta della casa di Mauro Teresa ed introdottivisi avrebbero rubato L. 40.

Il Tribunale di Udine condannò i due imputati a sei mesi di reclusione ed un anno di vigilanza ciascuno: la Corte conferma. Difese Morelli.

La feroce rissa di Latisanotta

Trivellin Antonio fu Luigi di anni 30 la sera del 2 ottobre 1910 attaccò lite in Latisanotta, Comune di Latisana, con Martinello Gio. Batta di Pietro di anni 30, cui inflisse parecchi colpi di roncola, producendogli ferite al collo, alla fronte, alla regione orbitale, alla mano, le quali causarono venti giorni di malattia e pericolo di vita.

Il Martinello, alla sua volta, colpì con un coltello il suo avversario, che riportò lesioni guarite in dodici giorni.

Il Tribunale di Udine condannò Trivellin Antonio a otto mesi e 15 giorni di reclusione, il Marinello a mesi 4 e giorni 15 col perdono.

La Corte conferma, ma applica il condono di mesi tre. Dif. Diena per Trivellin e Bertaccioli per Martinello.

Cronaca di Udine

Il nostro problema carcerario

Giolitti promette di provvedere richiedendo i fondi al Parlamento

Fin dal 1908 la nostra Giunta comunale faceva rilevare al Prefetto ed al Governo le infelicissime condizioni dell'attuale edificio carcerario.

L'anno seguente il Ministero principiò ad interessarsi del *problema* e prometteva il progetto di un nuovo edificio, richiedendo all'Amministrazione l'area per la nuova costruzione.

Più tardi informavano da Roma che era già pronto il progetto e il decreto reale che avrebbe stabilita la costruzione.

Senonchè il governo mutò improvvisamente di parere e propose che all'attuale fabbricato carcerario si facessero adattamenti e riparazioni che la nostra Amministrazione non credette di prendere in considerazione.

Da *ultimo cadde il Ministero e col* ministero parvero cadere le trattative e i progetti.

Oggi — in seguito ad un'azione recente del nostro deputato on. Girardini — la questione torna sul tappeto in maniera promettente.

Infatti il Presidente dei Ministri scriveva giorni sono, e precisamente il 10 corr. giugno, all'on. Girardini che aderendo alle sue vive premure aveva disposto la redazione del progetto d'un edificio carcerario, da costruirsi a Udine, con fondi speciali che si richiederanno — ove nulla osti da parte del Ministro del Tesoro — al Parlamento.

La questione — aggiungeva S. E. Giolitti nella lettera suddetta — verrà trattata con la maggiore possibile sollecitudine.

Per la ferrovia Cividale - S. Pietro

Vi parteciparono: il comm. Grande uff. E. Morpurgo, presidente; il prof. cav. F. Musoni, vice-presidente; il comm. grand'uff. Pecile, sindaco di Udine; il co. A. Caratti per la Deputazione prov. il cav. uff. Gemiciano Cucavaz sindaco di S. Pietro al Natisone; l'ing. Luigi Liccaro; i signori cav. G. Sirch pei comuni della vallata di S. Leonardo, Pussini sindaco di Rodda; Specogna sindaco di Tarcetta; *Vogrig* sindaco di Savogna; i consiglieri provinciali cav. uff. d.r *D. Rubini*; mons. *I. Trinko*, avv. G. Brosadola; ing. Carbonaro, rappresentante anche il municipio di *Cividale; i signori cav. A. Maliganani* per la Società Friulana dei cementi; ing. Cazzaniga per la Società italiana; ing. Torres per la propria ditta.

Il prof. Musoni lesse una lucida relazione intorno all'opera *compiuta dal* Comitato dopo l'ultima sua riunione; accennò alle difficoltà che s'incontrano per la Cividale-Canale, come per la Cividale-Caporetto; dimostrò come convenga concentrare gli sforzi sulla Cividale-S. Pietro per la quale si è sicuri che non vi saranno opposizioni militari. Parlò della convenienza di fare una linea normale anzichè a scartamento ridotto; espose gli utili che darebbe, e l'appoggio che dovrebbe trovare presso gli enti interessati.

L'ing. Liccaro presentò quindi il progetto già preparato di detta linea Cividale-S. Pietro; diede intorno al medesimo le opportune spiegazioni tecniche e ne espose il *completo piano* finanziario, riscuotendo le generali approvazioni dei presenti.

Parlarono quindi in merito alla questione, Pecile, Caratti, Cucavaz e l'on. Morpurgo il quale propose che a Sua Ecc. l'on. Giolitti sia presentata una succinta relazione dell'intera questione, secondo il desiderio dal medesimo espressogli in una recente conferenza con lui avuta, e che la Commissione la quale vorrà quindi recarsi a Roma, non riuscendo ad ottenere la Cividale-Canale, presenti senz'altro il progetto dell'ing. Liccaro e chieda la concessione della Cividale S. Pietro.

I LIBRI SCOLASTIC[I]

La camorra degli sconti

Appena finiti gli esami, rincomic[ia] nelle scuole tutta una speciale e [...] piente *lavorazione* da parte degli e[di]tori scolastici preoccupati di far ad[ot]tare i loro libri.

Vale la pena perciò di pubblica[re] l'articolo seguente:

Noi sappiamo: come i libri di testo p[os]sino essere adottati nelle scuole per tutt'al[tra] ragione del merito intrinseco: per il c[...] tone, il regalo, la lotteria ecc. ecc.

Oggi dobbiamo dire... che possono a[n]ch' essere adottati... per lo sconto conce[sso] dall'editore sul prezzo di copertina.

Proprio così. A me è toccato di prese[n]tare un libro veramente buono e bello, c[he] avrebbe recato alle scuole dov'io inseg[no] innegabili vantaggi, e di sentirmi rispon[]dere « E' vero; il libro è veramente [il] migliore fra quanti ne abbiamo esaminat[i] ma l'editore concede *appena* lo sconto [...] mentre l'editore B, l'editore E, l'edit[ore] F, l'editore G, concedono sui loro lib[ri] *sconti molto maggiori*.

« Capirà — mi diceva un collega — c[he] dava lo sconto a vantaggio degli scolari [...] Un libro che costa L. 1.60 io lo faccio p[a]gare così soltanto 90 cent. alle famigl[ie] E' un bel vantaggio che procuro ad ess[e]

« Capirà — mi diceva un altro, che c[on]vertiva lo sconto in proprio favore — [...] tempi che corrono... è un *incerto* non t[ra]scurabile...

« Capirà — mi diceva il Direttore, pr[e]sidente del Patronato scolastico, — è [un] bel risparmio per il Patronato, che d[à i] libri agli alunni poveri ».

Sicchè il libro buono, ad onta della [sua] difesa, fu messo da parte e se ne ado[ttò] uno così e così, ma piuttosto così che co[sì] unicamente per merito dello sconto.

Gli sconti che taluni editori concedo[no] — ed è il solo *pregio* alle volte della lo[ro] produzione, — *sono infatti favolosi*: il 2[5] il 30, il 35, il 40 e talvolta perfino il [...] per cento.

Ma... attenti bene alla trappola! Per[chè] c'è infatti una trappola. Ed è la seguente[.] Un libro ad esempio di III, che norm[al]mente dovrebbe avere un prezzo di cope[r]tina di settanta centesimi, è messo in v[en]dita al prezzo di una lira dall'editore c[he] concede gli sconti massimi (poniamo [lo] sconto del 40 0[0]) ed è quindi pagato d[al]l'alunno, o dal maestro o dal Patro[nato] cent. 60... precisamente lo stesso s[e il] libro avesse il prezzo di copertina di ce[nt.] 70, su cui si praticasse lo sconto es[iguo] del 15 0[0].

Sicchè la *generosità* scontistica di qual[che] editore non è in realtà che una trap[pola] tesa agli ingenui (e noi in buona fede [e] senza colpa siamo troppo spesso ingenu[i]) i quali abboccarono all'amo, — e si s[u]biscono poi per tre anni la *delizia* d[i un] libro difettoso od inutile, avendo così d[an]*neggiato la scuola e sè stessi*, e fatto [ma]gnificamente l'interesse dell'astuto edit[ore] il quale non ci ha rimesso un bel null[a].

In fatto di sconti — e lo dico volentie[ri] alle colleghe e ai colleghi — io sono tan[to] diffidente quanto più essi *sono maggi[ori]*. Avviene proprio come quando vedo in u[n] negozio una merce con un ribasso non c[orri]spondente al valore reale che essa dovre[bbe] avere; o è merce d'apparenza o è merc[e] avariata; nell'un caso o nell'altro, sop[por]tandola, io non farò certo un buon affa[re] e... e passo via!

Il male è che non tutti... passano via. Molti, pur troppo, si lasciano ingannare — salvo a pentirsi poi, quando la merce [ha] rivelato le sue pessime qualità,... qual[e] cioè, per tornare al caso nostro, il lib[ro] si è rivelato un « centone di nozioni c[u]cite senz'arte » e un sonnifero indigesto [e] stucchevole.

Amalia Giol[i]

Nuovo cavaliere

Su proposta dell'on Nitti, Ministro d'A. I. e C. è stato nominato cavaliere il direttore della Banca di Udine rag. Giovanni Miotti.

All'egregio uomo per la meritata onorificenza noi mandiamo congratulazioni vivissime.

APPENDICE DEL « PAESE » 39

Il Romanzo di un medico povero

di FLAVIA STENO

Riproduzione vietata

D'un tratto gli apparve tentàtrice la idea di riprendere la propria libertà. Ecco, quella era la liberazione. Veniva inaspettata e non sognata, come un gran dono, come un premio, come una suprema gioia.

Avrebbe finalmente ritrovata la pace, avrebbe riacquistata una relativa *felicità*. Egli non era nato per fare il giustiziere: non era nato per la vendetta neppure se la vendetta era nel suo buon diritto.

Il fiero sangue paterno cozzava in lui contro l'istintiva bontà *reditata* dalla madre e troppo continua, troppo dolorosa era quella incessante battaglia perchè egli potesse sopportarla ancora. Mai aveva sentito, come quel giorno, la inanità dei suoi sforzi, l'incertezza del suo valore.

Dalla mattina aveva dentro una tristezza mortale, un desiderio acuto di fuggire, di sottrassi al compito che gli dava tanto male, di sottrarsi alle memorie, di sottrarsi a sè stesso...

Ed ecco che d'un tratto gli si apriva dinanzi la liberazione.

Sarebbe partito: non da vigliacco, non fuggendo, non incalzato dalla paura.

Era il destino che lo mandava via il destino che gli strappava la sua preda. Egli non poteva certo accettare il controllo di un rivale in tutti i suoi *atti*: poichè *gli sfuggiva il mezzo per* vendicarsi, doveva rinunciare alla vendetta. La sua coscienza non lo avrebbe rimproverato se non per avere maledetto. Era il destino, e nessuno può sottrarsi al proprio destino.

— Vi prego di accettare le mie dimissioni — ripetè.

Ma il duca si era alzato e *lo guardava* attonito dallo stupore.

— Voi non sapete quello che dite — *esclamò finalmente.*

— Io so perfettamente quello che dico e quello che faccio.

— Ma voi dimenticate di aver firmato un contratto che vi obbliga per cinque anni!

— Dal momento che il mio illustre cliente non ha *più fiducia* nell'opera mia...

— Ma chi ha mai parlato di fiducia! Voi non mi avete compreso, dottore: assolutamente non mi avete compreso.

— Credo di sì

— E io vi dico di no. La parola può avermi tradito, ma la *mia intenzione* non fu quella che voi mi attribuite.

Sir Francis Russell diventava quasi gentile nel *timore* di vedersi mancare da un momento all'altro il dottore di cui aveva tanta fiducia, il dottore che Marchia gli aveva raccomandato. Veramente non era mai stata quella la sua intenzione.

Era sincero quando affermava a Melton che mai un istante gli era venuto il pensiero di sostituirlo. Egli aveva desiderato, desiderava ancora di tutto cuore la presenza, a bordo, del piccolo medico presentatogli da Felton come avrebbe desiderato un qualunque altro passatempo che gli fosse riuscito simpatico. Ma per nessuna ragione avrebbe rinunziato a Severo Melton. Aveva la massima stima per questo giovane serio, quasi austero che lo trattava con fredda correttezza, quasi fosse un suo pari.

Credeva in lui e nell'autorità della sua scienza forse con maggior fede proveniente appunto dalla severità di Melton, dal suo fare asciutto e serio, dalla nessuna cura che egli prendeva di riuscire più o meno gradito.

Aveva stima e soggezione di Melton. Anche la recisa brutalità con cui questi gli annunziava la scoperta di un peggioramento nel suo organismo, riusciva ad accrescere la considerazione che egli aveva del dottore.

Rinunziare a Melton significava trovarsi abbandonato per sempre in balia di chissà quali medici e di chissà quali terrori. Egli sapeva benissimo che sarebbe stato assai difficile sostituirlo: un bravo medico, capace, sicuro di sè ha *altre aspirazioni che quella di diventare il compagno di un ammalato*, di seguire attraverso il mondo, in una vita piuttosto eccentrica un unico cliente, anche se questo cliente ha il prestigio dell'oro e all'occorrenza, quello della generosità.

Per *nessuna cosa al mondo* avrebbe rinunziato a Melton.

Era piuttosto disposto a sagrificare non uno, ma cento amici a Melton. E glielo disse:

— Non solo io ho tutta la mia fiducia in voi, ma non ho fiducia che in voi dottore e *vi prego di crederlo*.

Severo non rispose.

— Ditemi dunque che non mi abbandonerete: ve ne supplico!

— Non c'è che un mezzo per dimostrarmi la piena fiducia che mi protestate.

— Quale?

— *Voi non potete non saperlo.*

Il duca riflettè:

— Che io rinunzi all'idea *di prendere con noi il raccomandato di Felton?*

— Sì.

— Ma s'intende, caro dottore! E che volete che m'importi di quel ragazzo? Sarebbe stata una compagnia piacevole ma nulla più. Non ho mai avuto l'intenzione di farne il mio medico, perchè non vi fa piacere di avere un'assistente, non se ne parli più. E' contento?

Gli stese una *mano* che Severo prese con ripugnanza.

(Continua)

Per la prossima campagna bacologica

Una seduta all'Unione Agenti

Ieri sera si radunò in straordinaria seduta il Consiglio Sociale per discutere in merito all'avanzata domanda della Camera di Commercio di Udine al Prefetto, perchè abr ghi il vigente Art. 8 della L. R. Festivo, durante il periodo dei bozzoli.

Il Consiglio, al completo, dopo una non lunga discussione, nella quale risultò chia o il risentimento suo per la forma con cui si tenta di calpestare la legge del riposo festivo, già troppo del resto violabile per la sua debolissima struttura *legislativa*, votò unanime il seguente ordine del giorno.

Il consiglio dell'Unione agenti avuto sentore della domanda inoltrata dalla locale Camera di commercio tendente all'abrogazione della legge sul riposo festivo per sei domeniche consecutive cioè dal 18 corr. al 23 luglio; tenuto conto che il periodo del mercato dei bozzoli non è traffico intenso di eccezionale attività o che nelle domeniche, il lavoro delle cinque ore è più che sufficente; considerato che in nessun anno precedente l'autorità prefettizia applicò l'art. 8 della legge e per di più questo anno in detto periodo, vi sono tre feste religiose; fa voti che l'Ill.mo sig. Prefetto non accolga la domanda presentata; salvando così il diritto dei salariati.

Dopo di ciò si sciolse la seduta.

Allo stesso proposito

Un gruppo di agenti organizzati ci invia questa lettera sempre sullo stesso argomento.

« Circola insistente la voce che pochi e minuscoli negozianti di manifatture hanno inoltrata domanda all'Ill.mo signor Prefetto per una concessione speciale di apertura oltre il mezzo giorno per parecchie domeniche nel periodo dei bozzoli; col tramite della Camera di Commercio.

Ci pare oltre modo strano che si abbiano rivolti alla Camera di Commercio anzichè alla loro Associazione; ad ogni modo questi sono affari loro e di ben altro è il nostro argomento.

Il Riposo Festivo appena attuato era integralmente applicato qui a Udine ed in quell'anno fu concessa l'applicazione dell'art. 7, cioè fino a mezzogiorno, per poche domeniche nel periodo dei bozzoli.

Gli anni susseguenti nessuno si sognò mai di fare domanda per tenere aperto oltre il 1½ giorno essendo fino d'allora in vigore l'art. 7.

Quest'anno, non si capisce il perchè, si domanda l'apertura continuata alla domenica. Noi però siamo lieti di assistere a questi latterelli i quali dimostrano evidentemente quale spirito predomini. Era chiuso totalmente, si volle l'apertura fino 1½ giorno; ottenuta questa, si domanda l'abrogazione della legge. Ma insomma perchè c'è il Riposo Festivo? Il Governo ha il suo rappresentante in Udine nella persona del prefetto. A lui ci rivolgiamo in questo momento per il rispetto allo spirito della legge, invitandolo quindi al rigetto di tale domanda.

Un gruppo di agenti

Due friulane borseggiate a Padova

Nel pomeriggio di ieri a Padova furono vittime di borseggio le sorelle Rosa e Luigia Furlan da Cimolais. Esse erano andate in quella città per ringraziare il Santo di una grazia ricevuta.

Al Santo s'imbatterono in un mariuolo che ghermì dalla tasca della Luigia il portamonete con l'unico peculio consistente in otto lire e i biglietti di ritorno. Se ne andarono piangenti alla questura che provvide per il loro ritorno a Cimolais.

Le due vecchie giurarono di non venir più per nessuna ragione a Padova.

Un udinese arrestato a Padova

Ieri *in Prato della Valle* a Padova veniva arrestato l'udinese Donda Giuseppe fu Giovanni Battista d'anni 31 il quale si aggirava con fare sospetto tra la folla che è accorsa in occasione delle feste di S. Antonio in quella città.

TEATRI

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Quantunque piovesse discretamente il pubblico affollò come il solito il teatro per ammirare le due splendide Films «Inferno e Purgatorio» Stassera si replica il programma. Domani programma nuovo. Venerdì serata comica. Sabato e domenica ultime novità cinematografiche.

Giovedì 29 Giugno

estrazione in Roma della Grande Tombola Nazionale con premi per Lire **350.000**.

Ogni cartella costa Una Lira e può vincere la prima tombola di L. 150.000 che è la ricchezza di una famiglia per tutta la vita.

Si rammenta che le ultime cartelle abitualmente sono sempre le più fortunate. Acquistatele in tempo, cessando la vendita in tutto il Regno fra pochi giorni. 6

I rivenditori delle cartelle sono i Cambia Valute, Banchi Lotto, Offici Postali del Regno, rivendite di Sali e Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

Gli emigranti

al congresso italiani all'estero

Alla sezione quarta del congresso degli italiani all'estero, in Roma, si discute il tema: Accordo internazionale per la tutela degli emigranti italiani. Sono relatori l'on. Cabrini e il prof. Giuffrida.

Essi hanno presentato le seguenti conclusioni:

1. che lo stato dia attiva opera per regolare i rapporti con gli altri paesi dipendenti dal movimento emigratorio e che contemporaneamente e simultaneamente alla stipulazione dei trattati di commercio, siano stipulati trattati di emigrazione e di lavoro.

2. che questi trattati siano ispirati ai seguenti principii: a) eguaglianza degli operai stranieri e dei loro aventi causa *con gli operai nazionali, in tutti i rapporti giuridici*; b) divieto di provvedimenti che comunque facciano agli operai stranieri una condizione di inferiorità di fronte ai nazionali per quanto riguarda la libertà di movimento, di organizzazione e di occupazione e perciò che si riferisce alla tassazione dell'operaio nella fabbrica che lo occupa; c) parità di trattamento con gli operai nazionali adatto alle circostanze speciali per quanto riguarda tutti i benefici della legislazione sociale, e segnatamente quelli dipendenti dalle assicurazioni per la vecchiaia, l'invalidità, la malattia e gli infortuni.

3. che negli stessi trattati si stabilisca che per quanto è possibile *le leggi restrittive* dell'immigrazione siano applicate nei luoghi di origine degli migranti.

4. che nei trattati stessi sia stabilito l'impegno per ciascun paese di reprimere le agenzie di emigrazione per le quali agiscono all'estero in modo illegale e fraudolento.

5. che sia riconosciuta negli agenti del Governo all'estero la rappresentanza dei nazionali (salva dichiarazioni di contraria volontà) nei casi di successione e di incapacità.

6. che con accordi speciali si assicuri la rapida, economica e sicura trasmissione delle rimesse e dei risparmi degli emigranti mediante la posta od istituti che abbiano l'opportuno riconoscimento e le facilitazioni del caso.

7. che per il raggiungimento di questo scopo sia sollecitamente promossa la convocazione di *una conferenza internazionale* e quando ciò non fosse agevole, siano avviate trattative coi vari paesi cui si dirige la nostra emigrazione.

La relazione è approvata per acclamazione con un plauso ai relatori.

D'oltre confine

Elezioni ignote

Non sono, naturalmente, di quelle per cui tutto si riduce all'importantissimo problema di far riuscire il cav. lechese od il comm. Ipsilonne. Si tratta invece, di quelle austriache e della sorte, ad esse connessa, degli italiani d'Austria. Già, perchè, in pieno fervore di Cinquantenario esistono ancora degli italiani soggetti all'Austria. Pare impossibile: eppure....

Dunque, il «Piccolo», di Trieste, lancia questo, diremo quasi, tragico appello:

Elettori!

Chiamati alle urne, voi avrete l'onore di difendere Trieste contro il tentativo di imbastardirla.

Ricordatevi che la lotta che si combatte è lotta d'esistenza! L'avversario è uno solo: sia che vi affronti baldanzoso sotto il vero suo nome, sia che si nasconda nell'insidia dell'internazionalismo.

Ricordatevi che l'italianità è vostra madre: non è degno del nome d'uomo chi non difende la madre!

E ricordatevi che l'italianità è la sola vostra difesa contro coloro che vorrebbero imporvi di cadere il dominio di casa vostra ad altre stirpi, contro coloro che vorrebbero farvi stranieri e ospiti della vostra stessa città.

Votate concordi per i candidati del Comitato liberale-nazionale: uomini integri e liberi stanno in campo contro l'oltraggio o la menomazione che si minaccia a Trieste italiana.

Sia grido di lotta e di fede, grido di cittadina vittoria: Evviva l'italianità di Trieste.

×

Oh! sì, ripetiamo anche noi, di gran cuore, evviva l'italianità di Trieste! La fedele di Roma.... Ma, nell'Italia ufficiale, placida e bottegaia, chi se ne incarica di certe elezioni?

Si tratta della razza latina e della civiltà mediterranea; si tratta dell'Adriatico più o meno amaro; si tratta dell'eredità giacente di un certo Leon di San Marco: Ma — diciamo la verità — quanti italiani conoscono la piattaforma delle elezioni odierne di Trento, di Trieste, del Friuli Orientale?

Però tutti i ragazzetti assidui alla Gazzetta dello Sport sanno quanti litri di benzina siano necessarii al motore di Frey per... aspettare il bel tempo e vincere il premio.

O Miramare alle tue bianche torri, l'aviatore non giunge ad inalberare il tricolore.....

Bottom.

×

Trieste, 13. — Ecco l'esito dell'elezioni avvenute ieri:

I. Collegio: Pittoni 2617, Menesini 2586, Mandic 1168. Ballottaggio.

II. Collegio: Gasser 4732; Rybar 2460; Cerniuz 2015. Ballottaggio.

III. Collegio: Pitacco eletto. — P. tacco 4047, Puecher 2602.

IV. Collegio: Braidotti 1781; Oliva 1473; Skerianz 1047. Ballottaggio.

Nel territorio eletto Rybar con 502; Kristan 2112; Obiak 1484.

Nell'Istria: *Candussi-Giardo liberale* fu eletto a Rovigno; Bennati democratico è in ballottaggio con Spadaro *a Capodistria*; *Rizzi liberale* è in ballottaggio con Laghinia, slavo, a Pola

Per una strada militare austriaca

Da parecchio il genio militare austriaco aveva compilato il progetto per la costruzione di una strada che doveva condurre da Andraz (Tirolo) fino a Colle Santa Lucia, a pochi passi dal confine italiano verso Belluno.

Ora una commissione militare ha fatto un sopraluogo ed ha esaminato il tracciato. Pareva che fosse in animo dell'autorità militare austriaca di *apportare modificazioni al progetto*. Questo invece venne completamente approvato.

La strada avrà la lunghezza di circa dieci chilometri ed i lavori per la costruzione, ai quali l'Austria adibirà soldati e borghesi, verranno iniziati fra brevissimi giorni.

Tullio Fanteo, *direttore*

Bordini Antonio, *gerente responsabile*

Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Riposo festivo Settimanale

Le nuove Tabelle dei turni al personale — conformi alle ultime prescrizioni dell'Ufficio del Lavoro di Roma — si trovano in vendita presso la *Tipografia* **Arturo Bosetti** — *Udine*. Queste Tabelle per essere valide dovranno venir vidimate di volta in volta dal locale Ufficio di Vig. Urb.

Le inserzioni si ricevono presso la ditta Haasenstein e Vogler, via Prefettura N. 6.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2 11.

Ieri ed oggi

Non è raro d'incontrare persone le quali, in seguito alla cura delle Pillole Pink, hanno visto il loro organismo completamente *modificato*, e che ora godono una vita del tutto nuova, e priva dei malesseri che avevano avvelenato la loro salute in tutto il periodo precedente.

Tale è la *signora Ravizzini Erminia* Boffi, che abita a Milano, Via Madonnina 27. Essa ci scrive:

Sra Erminia BOFFI

«La mia salute non era mai stata florida. Infatti, da lungo tempo provavo debolezza nervosa. Ero abbattuta molto facilmente, oltremodo impressionabile e soggetta a palpitazioni. A questa debolezza nervosa *si aggiunse in seguito* l'anemia ed allora la mia salute divenne deplorevole. Avevo perduto l'appetito e sentivo le mie forze diminuire ogni giorno. Man mano che la mia debolezza aumentava, i malesseri diventavano più numerosi e più *frequenti*. E così ho sofferto durante lungo tempo e quasi ogni giorno, di tenaci mali di reni, di forti mali di capo, di stordimenti, di vertigini quotidiane. Non parlo poi delle mie *digestioni* che erano divenute penosissime e molto dolorose, anche quando mangiavo pochissimo. In brevi parole, la mia vita era una continua sofferenza e temevo che seguitasse così per lungo tempo, poichè tutti i fortificanti, tutti i rimedi ordinati e che avevo preso coscienziosamente non avevano potuto far nulla contro i miei mali. Ho voluto infine provare l'efficacia delle Pillole Pink di cui si parla tanto. Non me ne pento. Posso dire infatti che, dacchè ho seguito la cura delle Pillole Pink, vivo una vita nuova, poichè non ho più tutti i malesseri di cui soffrivo prima, ho ripreso tutte le mie forze, mangio con appetito e digerisco *benissimo*. E già molto tempo che ho cessato la cura e sono certa, ora, che non passerò *più i cattivi giorni* di malattia che ho trascorsi un tempo.»

Ammalati, stanchi, sfiniti, non potete nemmeno immaginare la sensazione di benessere che vi farebbe la cura delle Pillole Pink. Questa sensazione di ritorno alla vita, alla forza, la si prova fin dall'inizio della cura e tutti coloro che hanno cominciato a prendere le Pillole Pink desiderano una cosa: continuare a prenderle perchè sentono con sicurezza che esse guariscono.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, *Milano*; L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.